



# DOWNTON ABBEY II UNA NUOVA ERA

un film di Simon Curtis

con Hugh Bonneville, Laura Carmichael, Jim Carter, Brendan  
Coyle, Michelle Dockery, Kevin Doyle, Joanne Froggatt,  
Matthew Goode, Maggie Smith, Imelda Staunton

sceneggiatura: Julian Fellowes; fotografia: Andrew Dunn;  
montaggio: Adam Recht; musiche: John Lunn; produzione:  
Carnival Film & Television; distribuzione: Universal Pictures Italia  
Gran Bretagna, 2022 - 125 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

●

Violet Crowley, contessa di Grantham, riceve un'inaspettata eredità: un aristocratico francese le ha lasciato una villa in riva al mare, e Lady Violet decide a sua volta di girarne la proprietà alla nipote Sybbie. La moglie del conte francese vuole impugnare il testamento del defunto marito, ma buona parte della famiglia Crowley si trasferisce sulla Riviera su invito del figlio del conte, che invece è incline a rispettare la volontà del padre. Del resto è meglio che a Downton Abbey restino solo i domestici e Lady Mary, poiché all'interno della magione si girerà un film: e la servitù è molto eccitata dalla presenza di due divi del muto, Guy Dexter e Myrna Dagleish. Il regista invece farà compagnia a Mary, il cui marito è ancora una volta ben lontano.

●

«C'è stato qualcosa di straordinario nel riunirsi del cast. Si sono ritrovati nella Great Hall. Gli attori avevano dieci anni in più rispetto a quanti ne avevano quando li abbiamo scelti. Certo, soprattutto i più giovani nel corso del tempo hanno costruito una carriera. Ora sono tutti famosi a livello internazionale. Questa cosa mi ha fatto commuovere. Ho pensato "in qualche modo ho avuto un ruolo, immaginandomi questi personaggi. Abbiamo trovato questi attori e attrici per interpretarli. E così abbiamo cambiato il corso delle loro vite". Questo pensiero mi è sembrato alquanto importante.» (Julian Fellowes)

●

«Il viaggio della famiglia Crawley alle porte delle novità travolgenti del precedente millennio continua in *Downton Abbey 2 - Una nuova era* (...) una pellicola che (...) riporta la saga britannica ai suoi antichi fasti. (...) La prima regola che muove i fili della sceneggiatura di *Downton Abbey* è: cambiamento. Vecchi e nuovi protagonisti si affacciano sulle novità di una nuova era, ed è il cinema stesso a farsi metafora delle trasformazioni che li traghettano verso il futuro. Il passaggio dal muto al sonoro, dai divi da fotoromanzi agli attori veri e propri, dal set ricostruito a quello realistico, *Downton Abbey 2* racconta l'evoluzione tecnologica (...) senza tuttavia dimenticare lo splendido processo di sviluppo dei propri personaggi e del proprio percorso narrativo. (...) In pieno stile *Downton Abbey* non mancano i colpi di scena e gli scandali, ma questa volta gli spunti più bollenti o drammatici della storia vengono bilanciati con una piacevole comicità, dialoghi brillanti, una scrittura dal ritmo sostanzialmente perfetto. (...) Ciò che di straordinario c'è in *Downton Abbey 2* è che tale svolta narrativa non stravolge per nulla i toni del franchise, ma al contrario potenzia e rinfresca la sua formula. Una nuova era è, insomma, a tutti gli effetti un capitolo di grandi cambiamenti per la serie, una pellicola che comunque non dimentica il DNA storico della produzione: in *Downton Abbey 2* si ride e si piange, ci si diverte e ci si emoziona» (Gabriele Laurino, [cinema.everyeye.it](http://cinema.everyeye.it))



«*Downton Abbey II - Una nuova era* (...) riesce a rinnovare ancora una volta personaggi, situazioni, relazioni, desideri, senza tradire troppo l'opera originale. Mette a fuoco un passato ignoto, nuovi intrecci e lascia la strada aperta a ulteriori nuovi possibili sviluppi del racconto. Il sottotitolo "una nuova era" è, in questo senso, estremamente simbolico e significativo. (...) Resta in bilico tra umorismo (iper british) e sentimenti, senza cadere nel sentimentalismo. Oscilla brillantemente tra classicismo e modernità, relazioni complesse e cinema-nel-cinema.» (Luca Barnabè, [amica.it](http://amica.it))



«Frizzante, pungente, aristocratico, il sequel di Curtis rivitalizza l'aura seria e stantia dei Crawley con un fantasioso double plot: il leitmotiv apparentemente primario - la misteriosa eredità - altro non è che l'espedito narrativo per concedere a *Downton Abbey* una potenziale eversione (...). L'ironia elegante del british mood conferisce all'opera una condotta di seducente realismo (...). Nell'inesauribile corallità delle sue dinamiche, il secondo capitolo diretto da Curtis (...) concede ai suoi abitanti di respirare in autonomia, di acquisire le misure del proprio solipsismo di fronte all'affacciarsi repentino di una nuova realtà. La potenziale, imminente perdita di prestigio investe la tenuta della responsabilità di adeguarsi ad un cambiamento necessario ad auspicare e derivare una soluzione più inclusiva come antidoto agli storici tabù. *Downton Abbey* colma l'assenza nel compimento del suo ciclo vitale e, analogamente alle origini, tutto scorre, mutabile, nell'audacia delle sue lotte. » (Giulia Calvani, [cinematographe.it](http://cinematographe.it))



«Il sequel del fortunato film del 2019 è la conclusione e allo stesso tempo un nuovo importante tassello della saga iniziata con la serie tv nel 2010, che potrebbe continuare all'infinito se la qualità di scrittura e messa in scena continuerà ad essere questa. Il film propone un'interessantissima tematica meta-cinematografica e meta-narrativa sul cambiamento nella società come nella settima arte, oltre a quella dell'eredità. Addio ai Crawley noi non glielo vogliamo proprio dire.» (Federico Vascotto, [movieplayer.it](http://movieplayer.it))





# DOWNTON ABBEY II UNA NUOVA ERA

un film di Simon Curtis

con Hugh Bonneville, Laura Carmichael, Jim Carter, Brendan Coyle, Michelle Dockery, Kevin Doyle, Joanne Froggatt, Matthew Goode, Maggie Smith, Imelda Staunton

sceneggiatura: Julian Fellowes; fotografia: Andrew Dunn;  
montaggio: Adam Recht; musiche: John Lunn; produzione:  
Carnival Film & Television; distribuzione: Universal Pictures Italia  
Gran Bretagna, 2022 - 125 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

●

Violet Crowley, contessa di Grantham, riceve un'inaspettata eredità: un aristocratico francese le ha lasciato una villa in riva al mare, e Lady Violet decide a sua volta di girarne la proprietà alla nipote Sybbie. La moglie del conte francese vuole impugnare il testamento del defunto marito, ma buona parte della famiglia Crowley si trasferisce sulla Riviera su invito del figlio del conte, che invece è incline a rispettare la volontà del padre. Del resto è meglio che a Downton Abbey restino solo i domestici e Lady Mary, poiché all'interno della magione si girerà un film: e la servitù è molto eccitata dalla presenza di due divi del muto, Guy Dexter e Myrna Dagleish. Il regista invece farà compagnia a Mary, il cui marito è ancora una volta ben lontano.

●

«C'è stato qualcosa di straordinario nel riunirsi del cast. Si sono ritrovati nella Great Hall. Gli attori avevano dieci anni in più rispetto a quanti ne avevano quando li abbiamo scelti. Certo, soprattutto i più giovani nel corso del tempo hanno costruito una carriera. Ora sono tutti famosi a livello internazionale. Questa cosa mi ha fatto commuovere. Ho pensato "in qualche modo ho avuto un ruolo, immaginandomi questi personaggi. Abbiamo trovato questi attori e attrici per interpretarli. E così abbiamo cambiato il corso delle loro vite". Questo pensiero mi è sembrato alquanto importante.» (Julian Fellowes)

●

«Il viaggio della famiglia Crawley alle porte delle novità travolgenti del precedente millennio continua in *Downton Abbey 2 - Una nuova era* (...) una pellicola che (...) riporta la saga britannica ai suoi antichi fasti. (...) La prima regola che muove i fili della sceneggiatura di *Downton Abbey* è: cambiamento. Vecchi e nuovi protagonisti si affacciano sulle novità di una nuova era, ed è il cinema stesso a farsi metafora delle trasformazioni che li traghettano verso il futuro. Il passaggio dal muto al sonoro, dai divi da fotoromanzi agli attori veri e propri, dal set ricostruito a quello realistico, *Downton Abbey 2* racconta l'evoluzione tecnologica (...) senza tuttavia dimenticare lo splendido processo di sviluppo dei propri personaggi e del proprio percorso narrativo. (...) In pieno stile *Downton Abbey* non mancano i colpi di scena e gli scandali, ma questa volta gli spunti più bollenti o drammatici della storia vengono bilanciati con una piacevole comicità, dialoghi brillanti, una scrittura dal ritmo sostanzialmente perfetto. (...) Ciò che di straordinario c'è in *Downton Abbey 2* è che tale svolta narrativa non stravolge per nulla i toni del franchise, ma al contrario potenzia e rinfresca la sua formula. Una nuova era è, insomma, a tutti gli effetti un capitolo di grandi cambiamenti per la serie, una pellicola che comunque non dimentica il DNA storico della produzione: in *Downton Abbey 2* si ride e si piange, ci si diverte e ci si emoziona» (Gabriele Laurino, [cinema.everyeye.it](http://cinema.everyeye.it))



«*Downton Abbey II - Una nuova era* (...) riesce a rinnovare ancora una volta personaggi, situazioni, relazioni, desideri, senza tradire troppo l'opera originale. Mette a fuoco un passato ignoto, nuovi intrecci e lascia la strada aperta a ulteriori nuovi possibili sviluppi del racconto. Il sottotitolo "una nuova era" è, in questo senso, estremamente simbolico e significativo. (...) Resta in bilico tra umorismo (iper british) e sentimenti, senza cadere nel sentimentalismo. Oscilla brillantemente tra classicismo e modernità, relazioni complesse e cinema-nel-cinema.» (Luca Barnabè, [amica.it](http://amica.it))



«Frizzante, pungente, aristocratico, il sequel di Curtis rivitalizza l'aura seria e stantia dei Crawley con un fantasioso double plot: il leitmotiv apparentemente primario - la misteriosa eredità - altro non è che l'espedito narrativo per concedere a *Downton Abbey* una potenziale eversione (...). L'ironia elegante del british mood conferisce all'opera una condotta di seducente realismo (...). Nell'inesauribile corallità delle sue dinamiche, il secondo capitolo diretto da Curtis (...) concede ai suoi abitanti di respirare in autonomia, di acquisire le misure del proprio solipsismo di fronte all'affacciarsi repentino di una nuova realtà. La potenziale, imminente perdita di prestigio investe la tenuta della responsabilità di adeguarsi ad un cambiamento necessario ad auspicare e derivare una soluzione più inclusiva come antidoto agli storici tabù. *Downton Abbey* colma l'assenza nel compimento del suo ciclo vitale e, analogamente alle origini, tutto scorre, mutabile, nell'audacia delle sue lotte. » (Giulia Calvani, [cinematographe.it](http://cinematographe.it))



«Il sequel del fortunato film del 2019 è la conclusione e allo stesso tempo un nuovo importante tassello della saga iniziata con la serie tv nel 2010, che potrebbe continuare all'infinito se la qualità di scrittura e messa in scena continuerà ad essere questa. Il film propone un'interessantissima tematica meta-cinematografica e meta-narrativa sul cambiamento nella società come nella settima arte, oltre a quella dell'eredità. Addio ai Crawley noi non glielo vogliamo proprio dire.» (Federico Vascotto, [movieplayer.it](http://movieplayer.it))

